

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

CIMADORO, MANZIONE, VOLONTÈ, CAVANNA SCIREA, FRONZUTI, DI NARDO, ACIERNO, GRILLO e PAGANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la decisione del Governo di regolarizzare la posizione di 250 mila immigrati rispetto agli oltre 300 mila che avevano presentato domanda alle questure — senza alcuna selezione —, nonostante l'insufficienza e l'incompletezza della documentazione, è stata definita « audace » dalla stampa internazionale;

la sanatoria di massa ha attirato un flusso di clandestini, che ha utilizzato questa possibilità che si sarebbe potuta evitare;

tale decisione rischia di vanificare la politica dei flussi di immigrazione programmati, creando pericolose tensioni nei centri abitati per la presenza di immigrati che non svolgono alcuna attività lavorativa regolare dedicandosi prevalentemente al piccolo commercio clandestino e ad attività illegali;

si è giunti al punto che il commercio illegale ha raggiunto un livello di sfrontatezza tale da organizzare veri e propri supermercati abusivi all'aperto sulle grandi arterie di scorrimento e di comunicazione, creando tra l'altro disagi per gli automobilisti e pericoli per la circolazione stradale —:

quali controlli vengano effettuati rispetto alla provenienza delle merci e se non ritenga che tale permissivismo, che è cosa diversa dalla solidarietà autentica, crei seri problemi alle attività economiche legali danneggiandole gravemente, con pericolose conseguenze sulla occupazione regolare, compromettendone la crescita e perfino la tenuta della presenza sul mercato. (3-03440)

SELVA, ARMAROLI, MANTOVANO, GASPARRI, BERSELLI, LANDI DI CHIAVENNA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre il Ministro dell'interno era nella città di Modena a passeggiare nelle vie del centro, circondata da un'imponente scorta di carabinieri ed agenti in divisa ed in borghese, il 90 per cento dei commercianti in segno di protesta abbassava le saracinesche;

un manifesto affisso in città rivolgeva il seguente appello: « Ministro, autorità, sindaci raccogliete il coraggio di fare leggi e azioni adeguate all'emergenza criminalità »;

proprio nelle ore della « passeggiata di Modena » del Ministro, nella periferia della stessa città si svolgeva una rapina ad una banca —:

cosa intenda fare il Governo D'Alema per rispondere all'angosciato appello di Modena, aggravato dal fatto che nella stessa regione il capoluogo Bologna è ai vertici della criminalità, per raccogliere in concreto gli appelli dei cittadini che si sentono in pericolo, nei centri come nelle periferie di quasi tutte le regioni italiane, e se non intenda almeno correggere il decreto che apre la « grande porta » a 250 mila immigrati clandestini in contrasto con la stessa legge n. 40 del 6 marzo 1998, che prevede soltanto decreti correttivi.

(3-03441)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1999 il consiglio regionale della Puglia ha approvato il piano di riordino ospedaliero in assenza di piano sanitario regionale ed in assenza di qualsiasi valutazione epidemiologica del bisogno d'assistenza per disciplina, non essendo disponibili presso l'assessorato regionale alla sanità dati in tal senso neppure derivanti da studi sulla mobilità sanitaria *intra* ed *extra* regionale;

il piano di riordino ospedaliero approvato, che prevede circa duecento nuove

attivazioni d'unità operative, non soltanto non è fondato su una seria analisi dei costi, ma neppure parte dalla valutazione dell'ammontare dell'attuale spesa ospedaliera in Puglia desumibile dai bilanci delle aziende sanitarie;

tale dato, infatti, in Puglia non è disponibile visto che si ha certezza soltanto della spesa delle aziende ospedaliere, mentre non è disponibile alcun dato sulle spese sostenute per il mantenimento dei presidi ospedalieri d'Asl, in quanto nessuna Azienda sanitaria locale ha provveduto ad approntare i bilanci separati per i propri presidi ospedalieri, pur essendo questo un obbligo di legge già previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ribadito dalla stessa legge regionale pugliese d'applicazione (legge regionale n. 38 del 1994);

nonostante tale grave comportamento omissivo e di violazione della legge da parte dei direttori generali delle Aziende sanitarie locali, nessun provvedimento di decadenza degli stessi viene proposto dall'assessore regionale alla sanità in Puglia —

se non ritenga doveroso intervenire con i propri poteri sostitutivi per rimuovere tale grave situazione d'illegalità creata in Puglia pervenendo alla dichiarazione di decadenza dei direttori generali inadempienti. (3-03442)

CALZAVARA e CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in forza dell'articolo 55, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, l'Ente nazionale per le strade (Enas), ente pubblico economico, con atto dell'amministratore dell'ente, in base a delibera del consiglio, ha adottato in data 4 agosto 1998, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* serie n. 194 del 21 agosto 1998, un aumento del canone per le concessioni e le autorizzazioni, di cui l'Ente stesso è gestore, pari al 150 per cento sul canone o corrispettivo in precedenza dovuto;

l'articolo 55, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, indica come limite massimo di adeguamento del canone un incremento del 150 per cento;

la conclamata tendenza alla semplificazione amministrativa e all'alleggerimento tributario viene puntualmente disattesa da provvedimenti che, in sordina, creano pesanti nuovi oneri che ostacolano indebitamente il processo di sviluppo commerciale delle imprese, già duramente provate dall'elevata pressione fiscale e dalla forte concorrenza;

l'esorbitante aumento del 150 per cento del suddetto canone, deliberato nella misura massima consentita dalla legge, penalizza in particolare le attività di tutti quegli operatori commerciali che, nell'intento di offrire un migliore servizio alla clientela anche attraverso ampi piazzali per la sosta e il parcheggio, vengono frustrati da tali balzelli;

la succitata legge n. 449 del 1997 non pone nessun limite temporale alla facoltà, in capo all'Enas, di aggiornare annualmente il canone senza tener conto alcuno degli incrementi in precedenza imposti;

non si ravvede a tutta prima quali gravi motivazioni abbiano indotto l'Enas ad effettuare un tale aumento esorbitante —

se il Ministro intenda intervenire d'urgenza affinché sia riveduto e diminuito il canone di cui in premessa, tenuto conto che la legge stessa non pone limite, in sede di ulteriore adeguamento, ad un possibile pari incremento percentuale del canone medesimo. (3-03443)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano le cause che stanno determinando ritardi, ormai considerevoli, nei lavori di ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, da tutti considerata strumento essenziale per lo sviluppo dell'intero mezzogiorno. (3-03444)

BRACCO e GUERRA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

va valutato positivamente l'impegno del Governo per avviare a soluzione la crisi che ha investito il Coni —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per promuovere la riorganizzazione del sistema sportivo italiano e come ritenga che queste iniziative possano collegarsi al provvedimento già presentato per il riordino del Coni. (3-03445)

ARACU. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali ha elaborato uno schema di decreto di riforma del Coni;

il procedimento per l'approvazione di un decreto delegato viene attuato pur essendo scaduto il termine per l'esercizio della delega;

lo schema prevede che il consiglio nazionale aumenti di dodici membri e la giunta nazionale di due, mentre la legge delega 15 marzo 1997, n. 59, all'articolo 14, lettera c), stabilisce il criterio della riduzione funzionale del numero dei componenti degli organi collegiali;

lo stesso articolo 14 della legge n. 59, alla lettera b), prevede la trasformazione in associazioni o in persone giuridiche di diritto privato per enti che non svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico o per altri enti per il cui funzionamento non è necessaria la persona di diritto pubblico, mentre le funzioni delle federazioni sportive nazionali sono sempre ritenute e continuano ad essere di rilevante interesse pubblico —:

se non ritenga di ritirare il testo elaborato che viola l'articolo 76 della Costituzione per quanto riguarda il rispetto sia del termine per l'esercizio della delega che

dei criteri e dei principi direttivi stabiliti dalla legge delega. (3-03446)

ALBANESE, SERVODIO e VALETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'immigrazione clandestina sta facendo emergere un fenomeno già diffuso da tempo in Europa ed in Italia, ma su cui scarsa era stata l'attenzione dei *mass-media* e dell'opinione pubblica: la tratta di esseri umani ai fini della prostituzione;

questa forma di sfruttamento, in particolare di giovani donne e bambine/i, si connota come una vera e propria forma di moderna schiavitù in quanto queste persone, convinte spesso con l'inganno a venire nel nostro Paese, sono prima private di documenti, spogliate dell'identità legale e ridotte poi in stato di totale umiliazione ed annullamento umano;

il fenomeno va ben oltre il problema dell'immigrazione clandestina in quanto nella tratta lo sfruttamento comincia dopo l'arrivo a destinazione;

il Parlamento europeo aveva approvato già nel gennaio 1996 un rapporto in cui invitava gli Stati membri ad interventi preventivi, dissuasivi e repressivi della tratta anche attraverso opportuni adeguamenti in ordine alle tipologie di reato esistenti nei diversi codici penali, adeguamenti resi ancor più necessari per la nuova legislazione europea in tema di libertà di circolazione —:

se non ritenga di prevedere, accanto alle iniziative per il ridimensionamento del traffico di immigrati clandestini, il rafforzamento di azioni per contrastare le organizzazioni che praticano in Italia il prosenetismo (avviano cioè donne e bambini ridotti in schiavitù all'esercizio della prostituzione) anche attraverso la costituzione di corpi specializzati delle forze dell'ordine nonché attraverso iniziative di modifica delle norme del codice penale. (3-03449)